

Il parlamento europeo approva la controversa direttiva che regola le sperimentazioni. I sostenitori affermano che la nuova legge favorirà invenzioni contro flagelli come il cancro e l'Aids

Bioteconologie, Strasburgo dice sì Verdi in rivolta: alt all'uomo-maiale

STRASBURGO. Stravince il «fronte del sì», grazie anche al voto della maggior parte dei popolari europei, è a Strasburgo l'Europarlamento adotta definitivamente la discussa direttiva Ue sulle invenzioni biotecnologiche. Con una maggioranza di più dei due terzi gli eurodeputati hanno respinto tutti i 30 emendamenti presentati dal «fronte del no» (verdi, comunisti, euroscettici).

La direttiva Ue, che dovrà essere recepita dai parlamenti nazionali dei Quindici, introduce nuove norme per i brevetti delle invenzioni biotecnologiche e consente fra l'altro, fra i punti più «sensibili», di brevettare sia organismi viventi che parti del corpo umano, purché isolate dall'organismo, e le sequenze geniche, inoltre non vieta la sperimentazione su embrioni umani per fini scientifici. Questo per tutelare giuridicamente gli interessi della ricerca medica europea, secondo i sostenitori del progetto. Un argomento che non ha convinto verdi e comunisti, secondo i quali la direttiva sarà all'origine di nuove forme di «pirateria genetica». In Italia sono scesi in campo nomi illustri, mentre il Senato si è schierato contro la direttiva. Il Nobel Renato Dulbecco si è schierato per il «sì», Dario Fo ha scagliato contro il progetto la parabola dell'uomo-maiale; e alcuni parlamentari stessi hanno espresso «amarezza



Il premio Nobel Dario Fo ha scritto contro la legge sulle biotecnologie una «parabola sull'uomo-maiale»

e rammarico».

Fino all'ultimo i verdi, che hanno partecipato al voto vestiti da pirati per denunciare la nuova «bio-pirateria», hanno cercato di spezzare il fronte compatto socialisti-popolaristi favorevole alla direttiva. I sostenitori della legge, come Roberto Barzanti (Ds), sostengono invece che la legge «faciliterà l'uso di invenzioni scientifiche che mai come ora danno la speranza di combattere persem-

LA SCHEDA

Ecco che cosa si potrà brevettare

ROMA. Ecco i punti cruciali delle nuove regole europee sui brevetti.

ETICA: a differenza della legge statunitense, quella europea dedica molto spazio ai limiti etici della ricerca e pone chiari divieti a clonazione umana, modifica dell'identità genetica di ovuli e spermatozoi, uso di embrioni a fini industriali.

SCOPERTE: le scoperte non possono essere brevettate perché non implicano l'uso di una tecnica che le renda utilizzabili nell'industria. Elementi del corpo umano come sangue o embrioni non possono quindi essere brevettati. Gli elementi del corpo umano invece possono essere brevettati quando sono ottenuti con procedimenti che la natura non è in grado di compiere, come sequenze di materiale genetico individuate con particolari tecniche.

COSA SI PUÒ BREVETTARE: invenzioni applicabili a livello industriale, materiale bio-

logico isolato dal suo ambiente naturale e ottenuto con procedimenti tecnici; elementi isolati del corpo umano, come sequenze di materiale genetico. La materia vivente che può essere brevettata comprende microrganismi (batteri e virus) e linee cellulari. La non vivente comprende antibiotici, proteine ed enzimi, antigeni, anticorpi, sequenze di materiale genetico (Dna e Rna). I processi brevettabili sono sia quelli che si servono di microrganismi (fermentazione), sia quelli che si applicano a microrganismi (isolamento, moltiplicazione, conservazione, mutazione, ingegneria genetica).

CHE COSA NON SI PUÒ BREVETTARE: il corpo umano nei diversi stadi di sviluppo; invenzioni il cui sfruttamento commerciale è contrario all'ordine pubblico o al buon costume, come clonazione umana e commercio di embrioni; varietà vegetali e razze animali e procedimenti biologici per la loro produzione.

pre flagelli come cancro e Aids».

La direttiva dell'Unione europea che prevede la brevettazione di organismi viventi, dei loro geni e di parti

Dure critiche degli ecologisti e di Orlando: «No a Frankenstein»

del loro corpo, compreso quello umano, è stata duramente criticata da Leoluca Orlando, sindaco di Palermo ed europarlamentare. Orlan-

do ha partecipato ieri mattina, a Strasburgo, ad una conferenza stampa sul tema «L'uomo-maiale» organizzata dal gruppo dei Verdi. «È bene che la lira», ha affermato Orlando - si trasformi in Euro, e che il marco si trasformi in Euro, perché il denaro è uno strumento. Quello che è inaccettabile è che in nome dell'Europa l'uomo diventi maiale ed il maiale diventi uomo».

Secondo il sindaco di Palermo «un essere vivente non può diventare un numero ed un oggetto: è una for-

ma di sfruttamento e di mortificazione della natura: inconciliabile con il rispetto della persona umana e con la civiltà che l'Europa unita dovrebbe costruire».

Gli oppositori alla «direttiva Frankenstein» hanno esposto nel Palazzo d'Europa una statua dedicata all'«uomo-maiale», alta tre metri, in polistirolo, dello scultore Giuseppe Gianese. La possibile creazione di un «uomo-maiale» grazie alla direttiva Ue era stata evocata in una allegoria di Dario Fo presentata due mesi fa a Strasburgo.

Mondo

Mercoledì
13 maggio 1998

7

Uomo nuovo o Frankenstein?

La delibera approvata a larga maggioranza. Dario Fo: vincono le multinazionali
Bioteconologie: l'aula di Strasburgo dà il via libera ai brevetti

IL TIRRENO
VIALE V. ALFIERI 9
57100 LIVORNO LI
n. 111 13-MAG-98

IL TIRRENO

di Patrizia Cacioli

ROMA — Non sono servite le statue dell'uomo-maiale, né i mostruosi palloni di Frankenstein, tantomeno sono stati efficaci le maschere da bio-pirati. In altre parole, l'armamentario scenico usato dagli oppositori, soprattutto verdi e ambientalisti, alla direttiva europea che permette la brevettabilità degli esseri umani.

La normativa è passata a larga maggioranza al parlamento europeo di Strasburgo, nonostante il voto contrario alle sperimentazioni su embrioni di gran parte dei popolari europei. A cominciare da quelli italiani che hanno fatto blocco unico. Secondo le nuove regole, che i Quindici dovranno adottare nei prossimi mesi, sarà «possibile brevettare materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale e ottenuto con procedimenti tecnici». Non potranno però essere clonati umani ed embrioni come neppure animali e varietà vegetali. Non è però vietata la sperimentazione su embrioni umani per fini genetici. Questo per tutelare giuridicamente gli interessi della ricerca me-

dica e farmaceutica europea, secondo i sostenitori del progetto. Il Vecchio Continente è in effetti in forte ritardo nel settore. Secondo gli ultimi dati di «Editor Bio Business» le invenzioni biotecnologiche hanno prodotto negli Stati Uniti nel '76 un giro d'affari da 20 mila miliardi a fronte di quello europeo di soli 2.200 miliardi. «È stato raggiunto un solido punto di equilibrio», è il commento di Mario Monti che nella sua responsabilità di commissario europeo al mercato interno è autore del disegno di legge che sostanzialmente tenta di trovare una sintesi tra la possibilità di rifare parti del corpo umano purché staccate da un organismo.

Ma come al solito le questioni che toccano il campo della bioetica lasciano una scia di contestazioni e polemiche. Succede nel resto dell'Europa e quindi anche in Italia. Per il

Nobel Dario Fo «la direttiva europea sancisce la schiacciante vittoria delle multinazionali». «Attenzione - avverte Legambiente - l'uso indiscriminato di queste tecniche può aprire le porte a pericolose invenzioni».

Più pacata la reazione degli industriali che vedono nella decisione di Strasburgo «i vantaggi di una maggiore chiarezza contro eventuali abusi e un grande impulso a ricerca e finanziamento». Al partito degli ottimisti appartengono anche i protagonisti della ricerca italiana impegnata nella biotecnologia. I nomi sono quelli noti: Edoardo Boncinelli del San Raffaele di Milano, Glauco Tocchini Valentini direttore dell'Istituto di biologia cellulare del Cnr e Arturo Falaschi del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie. Ma contro di loro si schierano Greenpeace, il Cen-

tro internazionale Crocevia, Wwf, Verdi Ambiente e Società e naturalmente Legambiente.

Il tema resta però tutto aperto. La confusione alberga anche tra i politici. A Strasburgo le forze dell'Ulivo si sono divise. Verdi e Rifondazione (insieme al Cdu) hanno lottato contro la direttiva in tutti i modi, anche appoggiando tutti gli emendamenti di disturbo mentre i Democratici di sinistra hanno votato compatti con gli eurosocialisti. Ma hanno dovuto poi incassare «l'amarezza e il rammarico» di alcuni colleghi italiani. Addirittura Carmine Nardone, responsabile agricoltura del Pds, Anna Bernasconi e Giancarlo Piatti hanno convocato ieri una conferenza stampa contro «la nascita del supermarket natura». Situazioni analoghe sono accadute tra le fila dell'opposizione. Non solo i popolari europei si sono spaccati sul «no» a qualsiasi tipo di sperimentazione sugli embrioni, ma anche il Polo non ha retto. Se Forza Italia ha votato per il divieto assoluto, An si è schierata a favore. La vicenda comunque non finirà qui.